

VENERDÌ 2 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco,
privo di luce:
sanami, voglio vederti.
Apri il mio cuore, o Dio:
son triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.
Fa' che cammini, o Dio,
senza sosta, verso la vita;
voglio seguirti fino alla croce:
guidami con la tua mano.
Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;*

*con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi con rami d'issopo
e sarò puro; lavami
e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio,
un cuore puro, rinnova in me
uno spirito saldo.

Non scacciarmi
dalla tua presenza e non privarmi
del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia
della tua salvezza,
sostienimi
con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio,
Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà
la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[I suoi fratelli] lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo» (*Gen 37,18-19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, salvaci!**

- E rendici voce che si alza a difesa dei più deboli.
- E liberaci dalla tentazione di considerarci unici eredi della tua vigna.
- E fa' che viviamo la tua vicinanza di Padre amorevole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è

nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero:

«Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scartare

L'introduzione narrativa della prima lettura, in questo venerdì di Quaresima, è un'impressionante rampa di decollo verso le sublimi altezze del mistero pasquale verso cui siamo incamminati in questo tempo forte: «Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente» (Gen 37,3-4). Con una lucidità sorprendente e drammatica, l'avvio della saga di Giuseppe e dei suoi fratelli mette a tema il problema del male. Non tanto quel male assurdo e imprevedibile che si scatena in forme che non possiamo né prevedere né immaginare, ma quello capace di svilupparsi proprio a partire dall'accensione e dall'espansione di un amore. I fratelli di Giuseppe non riescono a guardare con benevolenza quell'ultimo fratello verso cui Giacobbe nutre uno speciale af-

fetto, quello di un anziano padre verso il suo cucciolo amato. Dando pieno sfogo al sentimento di invidia, i fratelli decidono di tramare contro Giuseppe, dando origine a una delle più tristi e sublimi storie di fraternità – interrotta e poi recuperata – di tutta la narrazione biblica: «Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna» (37,23-24).

Possiamo immaginare quante volte il Signore Gesù abbia ascoltato in sinagoga questo racconto e meditato la vicenda di Giuseppe, preparandosi (anche) così ad accogliere il suo destino pasquale, nel suo itinerario di personale obbedienza alla volontà del Padre. Anche noi, a partire dal ricordo della storia di questo figlio amato, venduto senza motivo e senza pietà ad «alcuni mercanti madianiti» e «condotto in Egitto» (37,28), possiamo riflettere su quanta rilevanza possa avere per il nostro cammino di conversione la domanda seria ed esigente che Gesù pone alla fine del suo insegnamento in parabole: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (Mt 21,40). Sebbene sia assolutamente riprovevole il comportamento di quei «contadini» che, visto arrivare l'erede, decidono di cacciarlo fuori dalla vigna per ucciderlo, dovremmo fare molta attenzione a non scivolare anche noi in un troppo scontato giudizio di condanna: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (21,41).

Lo sguardo del Signore Gesù sembra capace di spingersi oltre, rispetto alle conseguenze immediate che i fatti meritano, per scorgere nell'orizzonte dell'alleanza con Dio lo spazio per una rinnovata possibilità di recupero di quanto sembra ormai perduto. Costringendo i suoi interlocutori a rileggere le Scritture con maggior attenzione, Gesù estrae dal tesoro della rivelazione biblica una prospettiva da cui annunciare il suo imminente mistero pasquale: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (21,42).

Questo modo di leggere, ma soprattutto di assumere la storia, prepara lo stupore e la gioia della risurrezione, che altro non è se non la capacità di Dio di costruire il suo regno con tutto ciò che noi, frettolosamente, tendiamo a rifiutare perché troppo debole e irrilevante ai nostri occhi. A noi, in questi giorni di Quaresima, resta da decidere se rimanere prigionieri di una cultura dello scarto, che rischia di impoverire la nostra vita, oppure avventurarci nello spazio di una condivisione sempre possibile. Anzitutto quella con la nostra povertà, che è il luogo per eccellenza dove possiamo tornare a ricevere ciò che, per orgoglio e per invidia, abbiamo scartato, ma la misericordia del Signore ci restituisce: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (21,43).

Signore Gesù, siamo noi i fratelli di Giuseppe, invidiosi e rancorosi, pronti a strappare dalla vita degli altri i segni di predilezione, fino a scartare la loro amicizia! Eppure anche noi soffriamo quando siamo scartati. Donaci di sperimentare che essere scartati è condizione necessaria alla Pasqua, che ci restituisce alla vita e agli altri. Kyrie eleison!

Cattolici

Agnese di Boemia (1282).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoto, vescovo di Kyrenia (315); Esichio il Palatino, martire (303) ed Ermogene il Taumaturgo (1612), patriarca di Mosca (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Eusabio il capitano, martire (III-IV sec.).

Maroniti

Giovanni Marone, protopatriarca maronita (VII sec.).

Anglicani

Chad, vescovo di Lichfield, missionario (672).

Luterani

John Wesley, predicatore (1791).

Induismo

Holi: è la festa per il passaggio dall'inverno all'estate attraverso la primavera. Chiamata anche Festival dei colori, è festa di gioia, tra le più popolari dell'India. È anche la festa del calore che porta la pioggia e quindi la vita. Si bruciano legnetti e altro per significare la vittoria del bene sul male.

Baha'i

Diciannove giorni di digiuno (fino al 20) per gli adulti in buona salute, dall'alba al tramonto.